

## Anniversari di messa (7.6.2021)

Gesù sale sulla barca per iniziare una nuova missione: non importa se è vuota e tirata in secco, lui chiede a Pietro e a noi se mettiamo a disposizione *la (barca della) tua vita... perché c'è una missione per ciascuno.*

In questa nostra «epoca delle passioni tristi» c'è un grande lavoro da compiere, lasciandoci guidare dallo Spirito di Dio: portare a galla tante persone cadute in un fondo limaccioso, che li rende tristi, senza speranza...

**Sulla tua parola getterò le reti.** Che cosa spinge Pietro a fidarsi? Non sono registrati dei discorsi, ma solo sguardi: per Gesù guardare una persona e amarla era la stessa cosa. Pietro in quegli occhi ha visto l'amore per lui. Si è sentito amato, e sentendo che la sua vita era al sicuro accanto a Gesù, crede nella forza dell'amore che ha visto di persona, e si fida. E le reti si riempiono.

Incantano la delicatezza e la sapienza con le quali Gesù si rivolge a Simone, e in lui a tutti: *lo pregò di scostarsi da riva: prega, chiede un favore, non si impone mai; non temere: Dio viene come coraggio di vita; libera dalla paura, paralisi del cuore; tu sarai: tu donerai vita.* Gesù intuisce in noi fioriture di domani; per lui nessun uomo coincide con i suoi fallimenti, bensì con le sue potenzialità. Con queste tre parole Gesù, maestro di umanità, rilancia la vita: **delicatezza, coraggio, futuro.**

**La pesca miracolosa è il lavoro che tutti i giorni** la Chiesa deve compiere nel mondo: pescare è portare gli uomini a Cristo. Il racconto richiama l'impegno apostolico della Chiesa. Che dire oggi di questo miracolo, quando in Occidente sembra che la Chiesa non riesca a pescare? Gli uomini d'oggi sembrano occupati in altre faccende che non quella del senso della vita e della qualità del proprio amore.

La Chiesa stessa sembra quasi disinteressata all'annuncio: amministra solo l'esistente con pochi slanci missionari. Siamo educati a rispondere con le parole di Pietro: *abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti.* **Gettare sempre le reti,** convinti che Cristo è il vero tesoro di ogni uomo e conoscerlo significa entrare nella vita vera. **Rispettare la libertà** e la coscienza delle persone non significa smettere di testimoniare e di invitare al cammino della fede cristiana. Anche oggi il credente deve **rinnovare la fiducia nelle parole del Maestro e non cessare di essere apostolo della fede.** I frutti verranno quando sembrerà giusto a Dio. A noi tocca lavorare per il suo Regno.

**I sacerdoti festeggiati da più anni** sono in mezzo a noi segni vivi della attualità del Vangelo: la loro fedeltà nel ministero è la risposta d'amore a quel Dio che li ha sedotti. All'origine di ogni vocazione sta una chiamata, che suona più o meno così:

*“Figlio mio - dice il Signore - io sono con te.  
Dall'eternità Io ti ho scelto: ho bisogno di te.  
Delle tue mani per continuare a benedire.  
Delle tue labbra per continuare a parlare.*

*Del tuo corpo per continuare a soffrire.  
Del tuo cuore per continuare ad amare.  
Ho bisogno di te per continuare a salvare”.*

L'entusiasmo della dedizione (nei più giovani) e la fedeltà nel servizio (nei più anziani) è la conferma che chi ama è disposto a qualsiasi sacrificio per il bene dell'altro (e il loro amore per Gesù è espresso e riversato su ciascuno di voi, sulla Chiesa che vive in questo territorio, sulla diocesi, sull'intera cattolicità: tanto è grande il cuore del credente!).

Questa Messa, che a loro richiama immediatamente la loro ordinazione, è la conferma di quella professione di fede: *“Sei tu, Signore, l'unico mio bene!”*, che comprende e supera tutti gli altri. Nessun merito, nessun calcolo, nessuna paura ci hanno condotto a servire il popolo di Dio; solo l'amore gratuito e riconoscente per quel Dio che in Gesù Cristo, per primo ci ha amati.

Siamo grati a Dio (e lo saremo per sempre) perché ci ha fatto suoi soci, ci vuole suoi collaboratori, chiamandoci a **continuare l'opera, con l'annuncio del Vangelo,** secondo lo stile raccomandato dall'apostolo Pietro, che così esortava i suoi: *“Pascete il gregge di Dio non per forza ma volentieri, secondo Dio, non per vile interesse, ma di buon animo, non spadroneggiando sulle persone, ma facendovi modelli del gregge”.* (1 Pt 5,2-3)

Per voi, carissimi confratelli, e per tutti i chiamati chiediamo al Signore di concedervi **un cuore umile e paziente, mite e generoso, simile al suo:** per lui amate il posto dove vi ha chiamato o dove vi manda l'obbedienza al Vescovo... che vi considera preziosi collaboratori a servizio di questa Chiesa locale.

E la gente come vuole il prete, oggi come una volta? Come lo ispira il Signore.

Come lo plasma anno dopo anno la vita.

Come lo aiuta il santo popolo di Dio.

Ce lo conferma un anonimo manoscritto medioevale:

*Un prete deve essere  
contemporaneamente piccolo e grande:  
nobile di spirito, come di sangue reale,  
semplice e naturale, come di ceppo contadino;  
una sorgente di santificazione,  
un peccatore che Dio ha perdonato;  
un servitore per i timidi e i deboli,  
che non si abbassa davanti ai potenti,  
ma si curva davanti ai poveri;  
discepolo del Signore e capo del suo gregge;  
un mendicante dalle mani largamente aperte;  
una madre per confortare i malati,  
con la saggezza dell'età e la fiducia di un bambino;  
teso verso l'alto, i piedi sulla terra;  
fatto per la gioia, esperto nel soffrire;  
lontano da ogni invidia, lungimirante,  
che parla con franchezza;  
un amico della pace, nemico dell'inerzia,  
sempre fedele.*